

O S O M E A F U R I A & M A C T P R O D U C T I O N S P R E S E N T

Michael Lonsdale Claudia Cardinale Jeanne Moreau
Leonor Silveira Ricardo Trêpa Luís Miguel Cintra

GEBO AND THE SHADOW


MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
la Biennale di Venezia 2012
Venezia 69 - Out of Competition

a film by
Manoel de Oliveira



Nonostante l’età e la stanchezza, Gebo continua la sua attività di contabile per mantenere la famiglia. Vive con la moglie Doroteia, e la nuora Sofia, ma è l’assenza del figlio João a preoccuparli. Gebo sembra nascondere qualcosa al riguardo, in particolare a Doroteia, che vive nell’ansiosa speranza di rivedere suo figlio. Sofia, da parte sua, aspetta anche il ritorno del marito, e allo stesso tempo lo teme. All’improvviso João riappare e tutto cambia.

Intervista a Manoel de Oliveira

Conversazione con Manoel de Oliveira a Porto - di António Preto

Che cosa l’ha spinto oggi a riadattare Gebo e l’ombra?

La scelta di questo testo ha una storia. Un amico che stima il mio lavoro mi chiese perché non facessi un film sulla povertà. Gli risposi che un film del genere sarebbe stato molto difficile da realizzare, eccetto se si fosse trattato di un documentario nel quale si potesse mostrare diversi casi di povertà. Mi sono così ricordato dell’ opera di Raul Brandão, Gebo e l’ombra, che parla di povertà e onestà.

Quando realizzò A Caixa - La cassetta, il Portogallo era appena entrato nella CEE. Come in Gebo e l’ombra, qualcuno rubava soldi probabilmente provenienti dalla Comunità Europea. Oggi la realtà è diversa: presto non ci saranno più soldi da rubare.

Sì, è una visione interessante che mostra l’attualità dei due film. In A Caixa - La cassetta c’è dell’ironia: la Comunità Europea era formata in quel periodo da dodici paesi, come un orologio.È questa la ragione per cui ho filmato un gruppo di dodici ballerine che danzano di notte mentre la città dorme. Torniamo sempre al tema della natura e la natura è fame. La fame è il motore di tutto: dobbiamo mangiare, non possiamo lottare contro ciò.

Candidinha, il personaggio interpretato da Jeanne Moreau, dice sempre che “non ci sono soldi”. Ma ha una cassetta piena di soldi proprio davanti a lei. È vero, c’è una cassetta di soldi ma non le appartiene. Il personaggio sta a significare che l’uomo è sottomesso al denaro. Tutto è possibile con il denaro ma il difficile sta nel saperlo usare. Il film verte soprattutto sulla questione della povertà e dell’onore.

Nel film, verità e menzogna si contrappongono. Gebo dice che la verità è un dovere. Ma alla fine il dovere lo obbliga a mentire.

Al contrario di Sofia, Gebo crede che solo la menzogna possa salvare la sua famiglia e così finisce per mentire. Si allontana dalla verità come sacrificio. Il sacrificio serve a mantenere integra l’immagine del figlio agli occhi di sua madre, Doroteia, che morirebbe se scoprisse che è un ladro.

Lei è nato in una grande famiglia industriale di Porto. Nel frattempo ha capito anche che il suo dovere stava da un’altra parte e ha intrapreso così la carriera artistica.

Mio padre mi ha portato al cinema sin da piccolo. Avevo sei anni e vedevo i film di Méliès e di tanti altri. Andavamo anche a teatro e all’opera. Concordeo con l’opera di Brandão ma non in tutti gli aspetti. Tutti abbiamo un dovere che dobbiamo assumerci fino alle estreme conseguenze. Ho dovuto vendere la fabbrica, la mia casa, restando solo con i debiti contratti, per poter salvare l’impresa familiare dalla rovina. Dopodiché è stato il cinema a salvarmi. Ma il cinema non è una certezza, ancor meno oggi giorno. Come dice Rembrandt, non si sa quale sia la gloria dell’artista. Probabilmente quella di morire povero.

I personaggi del film sembrano collocarsi fuori dal tempo per interrogarsi sul passato. Tutto accade come se i personaggi comunicassero sin dalla notte che segue il diluvio universale. Gebo e l’ombra è un film sulla fine di un certo mondo?

Prima di tutto direi che il film è uno specchio della società attuale. Se mancano dei soldi è perché qualcuno li ha rubati. Non so come finirà il mondo e non sarò qui per poterlo vedere. Mi piace un’affermazione di Ortega y Gasset che ho incluso in Lo strano caso di Angelica: “ l’uomo è la sua circostanza”. A volte si leggono cose terribili nei giornali, omicidi per esempio, ma non possiamo evitare di chiederci: “avrei fatto la stessa cosa nelle stesse circostanze?”. È una domanda terribile. Le circostanze sono determinanti. Influiscono molto sul comportamento dell’essere umano: sono legate al destino. Ma non credo che sia la fine del mondo. Semplicemente la natura dell’essere umano non è buona.

Gebo e l’ombra è anche un film sull’intensità dell’attesa. Aspettiamo che succeda qualcosa.

I personaggi di fatto aspettano che qualcosa accada ma allo stesso tempo sperano che non accada nulla di male. Como si dice nel film, la felicità è che non accada nulla. È vero che nei miei film sembra che non succeda niente ma nel

frattempo le cose fondamentali succedono! Come spiegare la vita? La vita non ha spiegazione, si dispiega.

Nella famiglia di Gebo tutti si conformano alla povertà. João, quando torna, dice che sembrano tutti morti e di volere un’altra vita. Non si conferma al proprio destino. È un rivoluzionario? Infatti penso che sia un rivoluzionario. Si ribella contro la situazione attuale, contro un’organizzazione mondiale basata sul denaro. Si ribella perché vede soffrire l’intera famiglia, a declinare, nonostante tutto quel denaro vicino. Il dovere del povero non è essere povero, la povertà è una fatalità dalla quale è difficile difendersi.

Riprendendo l’opposizione centrale tra verità e menzogna, il cinema, in quanto arte dell’illusione, può essere una consolazione come la religione o il vino. Il film offre una prospettiva abbastanza ironica sulla questione.

Tutte queste questioni sono importanti. Mio padre si sacrificò per dodici anni facendo debiti per aprire una centrale idroelettrica. Sei mesi dopo morì. Il destino è molto potente. La sorgente genera il fiume, il fiume acquista una personalità, tale personalità si perde completamente quando il fiume arriva al mare. È ciò che chiamo l’assoluto; il fiume entra così nell’assoluto. Tale assoluto evapora trasformandosi in pioggia, la pioggia dà origine alla sorgente. È un ciclo. Quando studiavo dai gesuiti al Collegio di La Guardia, in Spagna, dicevano che un individuo aveva un’anima e un corpo e che quando moriva, l’anima si liberava e andava o in cielo o all’inferno. Io pensavo allora: “ la terra alla fine è una fabbrica di anime...”. Ma si tratta di un sistema in cui tutto circola. Nel film, dopo il furto di denaro, Sofia si consola guardando un’immagine della Vergine e subito dopo si incrocia con un ubriaco per strada. Cosa pensare al riguardo? Che cosa sappiamo sull’al di là. Il mistero rimane.

Despite his age and general weariness, Gebo keeps on working as an accountant to provide for his family. He lives with his wife, Doroteia, and his daughter-in-law, Sofia, but it is the absence of João, son and husband, that worries them.

Gebo seems to be hiding something, especially to Doroteia, who is anxiously waiting to see her son again. Sofia is also waiting for her husband to come home, and yet she fears him. All of a sudden, João arrives and everything changes.

Interview with Manoel de Oliveira

Conversation with Manoel de Oliveira, in Porto, by António Preto.

What took you to adapt Gebo and the Shadow?

There’s a story behind the selection of this text. A friend who likes my works asked me why I did not do a film on poverty. I replied that such a film would be extremely hard to direct, unless it would be a documentary where I could show different cases of poverty. Then I remembered Raul Brandão’s play, Gebo e a Sombra, which deals with poverty and honesty.

When you directed The Box, Portugal had just joined the EEC. Just like in Gebo and the Shadow, someone was taking money that could’ve come from the European Community. Today’s reality is quite different: soon there will be no more money to take.

Indeed, that is an interesting way to see how both films are up-to-date. There is an irony in The Box: at the time the EC included twelve countries, like a clock. That is why I shot a group of twelve dancers dancing at night while the city sleeps. We always go back to the theme of nature, and nature is hunger. Hunger is the driving force behind everything: we have to eat, we cannot help it.

Candidinha, the character played by Jeanne Moreau, is always saying «there is no money». But she has a box full of money right in front of her.

True, there’s a box full of money but it doesn’t belong to her. The character means to say that man is subjugated to money. Anything is possible with money but the hardest thing is to know how to use it. The film is focused mainly on the issue of poverty and honour.

In the film, truth and lies are opposed. Gebo says that truth is his duty, but in the end duty forces him to lie.

Unlike Sofia, Gebo believes that only a lie can save his family and he ends up lying. He slips away from the truth as a form of sacrifice. His sacrifice is therefore needed to preserve Doroteia’s image of her son, a mother who would die if she found out that her son was a thief.

You were born in a large industry family in Porto. And yet at some point you realized that your duty lied somewhere else; you took on the arts.

My father used to take me to the cinema when I was a small boy. I was only six and I was already watching Méliès and many others. We would also go to the theatre and the opera. I agree with Brandão’s play, but not in every aspect. We all have a duty we must keep to no matter what. I had to sell the factory, the house, and I was only left with the debt I had gone into to save the family business from complete ruin. It was the cinema that saved me, after all that. But film is not a sure thing, and even less today. Borrowing from Rembrandt, we don’t know what the glory of the artist is. Probably that of dying poor.

The characters in the film seem to be placed outside time in order to question the past. Everything happens as if they are communicating since the fist night after the universal flood. Is Gebo and the Shadow about the end of a particular world?

Above all I would say it mirrors today’s society. If there’s money missing, it is because someone took it. I don’t know how the world is going to end and I will not be here to see it. I particularly like a sentence by Ortega y Gasset that I’ve included in The Strange Case of Angelica: «man is his circumstance». Sometimes we read on the media about some terrible things, murder, for instance, and we cannot help asking ourselves «would I have done the same thing under those circumstances?» It is a terrible question. Circumstances are determinant. They are crucial in human behaviour: they are linked to one’s destiny. But I don’t think it is the end of the world. Just that human nature is no good.

Gebo and the Shadow is also a film on the intensity of waiting. We are all waiting for something to happen. Characters are actually waiting for something to happen, but at the same time they are hoping nothing bad will happen. Like it is said in the film, happiness is nothing happening. It is true that in my works nothing seems to

happen, and yet many significant things actually happen! How do you explain life? Life is not explained, it just unfolds.

In Gebo’s family, everyone is resigned to poverty. When he comes home, João says they all seem dead, while he wants a different life for himself. He does not conform to his destiny. Is he a revolutionary?

I believe he is, actually. He stands up against the current situation, against a world system based on money. He rebels because he sees his family suffering and withering even though there is so much money going around. Being poor is not the poor man’s duty, poverty is but a fatality hard to protect against.

Resuming the central “truth vs lie” opposition, as the art of illusion film can also be some kind of comfort, such as religion or wine. This work holds a quite ironic view on this matter.

All those issues are important. My father had sacrificed for twelve years and gone into debt to open a hydropower plant. He died six months later. Fate is a powerful thing. The spring grows into a river, the river builds its personality, that personality becomes lost as it reaches the sea. It’s what I call the absolute; the river thus enters the absolute. The absolute evaporates, becomes rain, and rain creates the spring. It’s a cycle. When I went to school at the Colegio de La Guardia, in Spain, a Jesuit school, they used to say a person had a body a soul and when one died the soul would flee to go to heaven or hell. I remember thinking: «the earth is after all a factory of souls...». But it is also a system where everything circulates. In the film, after the theft, Sofia finds comfort in the image of the Virgin, and later she comes across a drunk on the street. What can we make of this? What do we know about what lies beyond? The mystery thickens.



Gebo Michael Lonsdale *Doroteia* Claudia Cardinale
Candidinha Jeanne Moreau *Sofia* Leonor Silveira
João Ricardo Trêpa *Chamiço* Luís Miguel Cintra

Written & Directed by Manoel de Oliveira

Adapted from the play by Raul Brandão

Photography Renato Berta *Sound* Henri Maikoff *Editing* Valérie Loiseleux

Costumes Adelaide Trêpa *Set* Christian Marti

Producer France Martine de Clermont-Tonnerre - MACT productions

Producer Portugal Luis Urbano - O SOM E A FURIA

with the support of ICA, CNC, Canal+, Ciné+ and RTP
and the support of l'Île de France

PORTUGAL / FRANCE - 2012 - FRENCH - 91 MN - 35MM/DCP - COLOR - 1.85 - DOLBY SRD

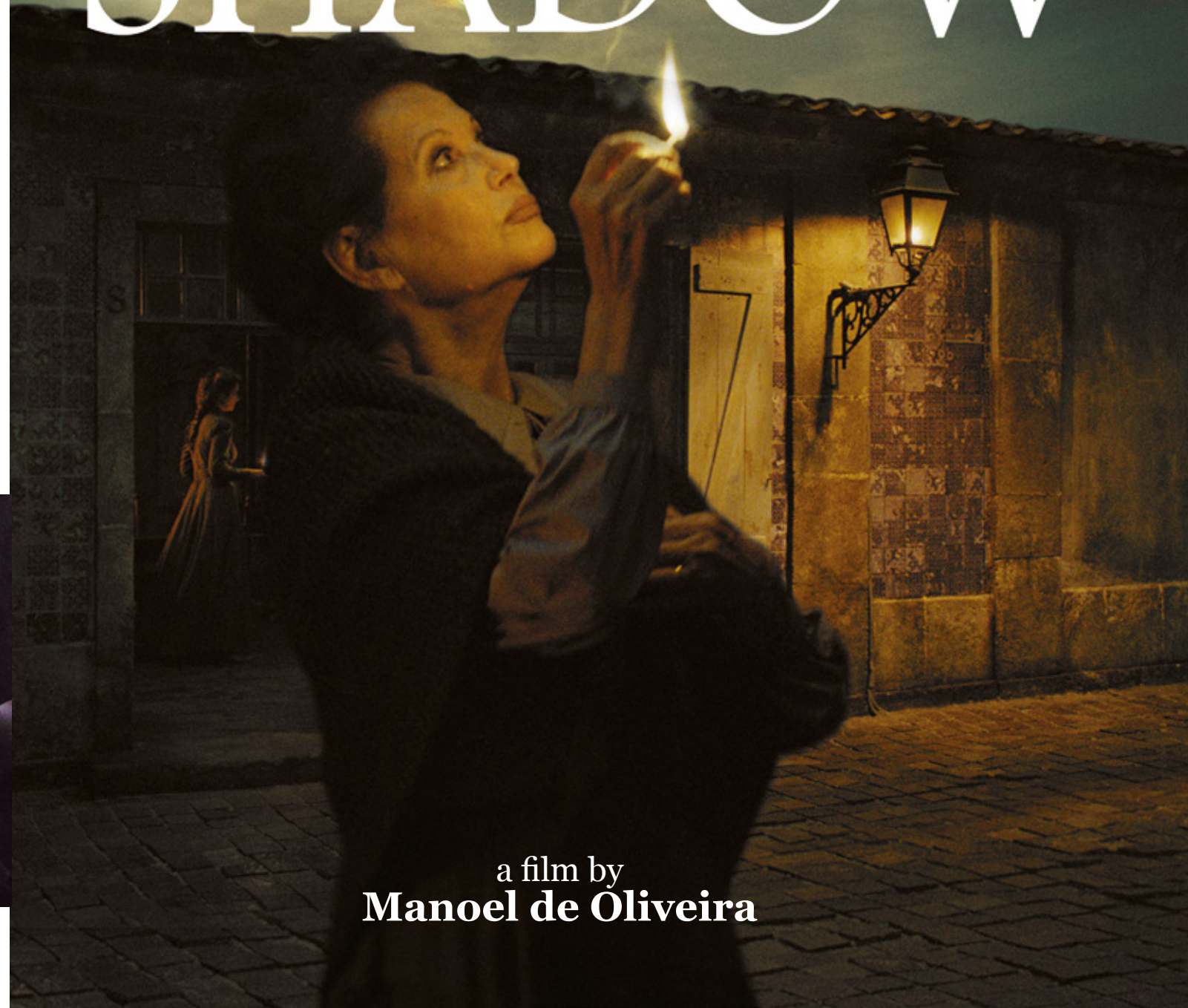


WORLD SALES PYRAMIDE INTERNATIONAL WWW.PYRAMIDEFILMS.COM
 5, RUE DU CHEVALIER DE SAINT GEORGE, 75008 PARIS • 33(0) 1 42 96 02 20 • LGARZON@PYRAMIDEFILMS.COM

O S O M E A F U R I A & M A C T P R O D U C T I O N S P R E S E N T

Michael Lonsdale Claudia Cardinale Jeanne Moreau
 Leonor Silveira Ricardo Trêpa Luís Miguel Cintra

GEBO AND THE SHADOW



a film by
Manoel de Oliveira